

Ecoturismo

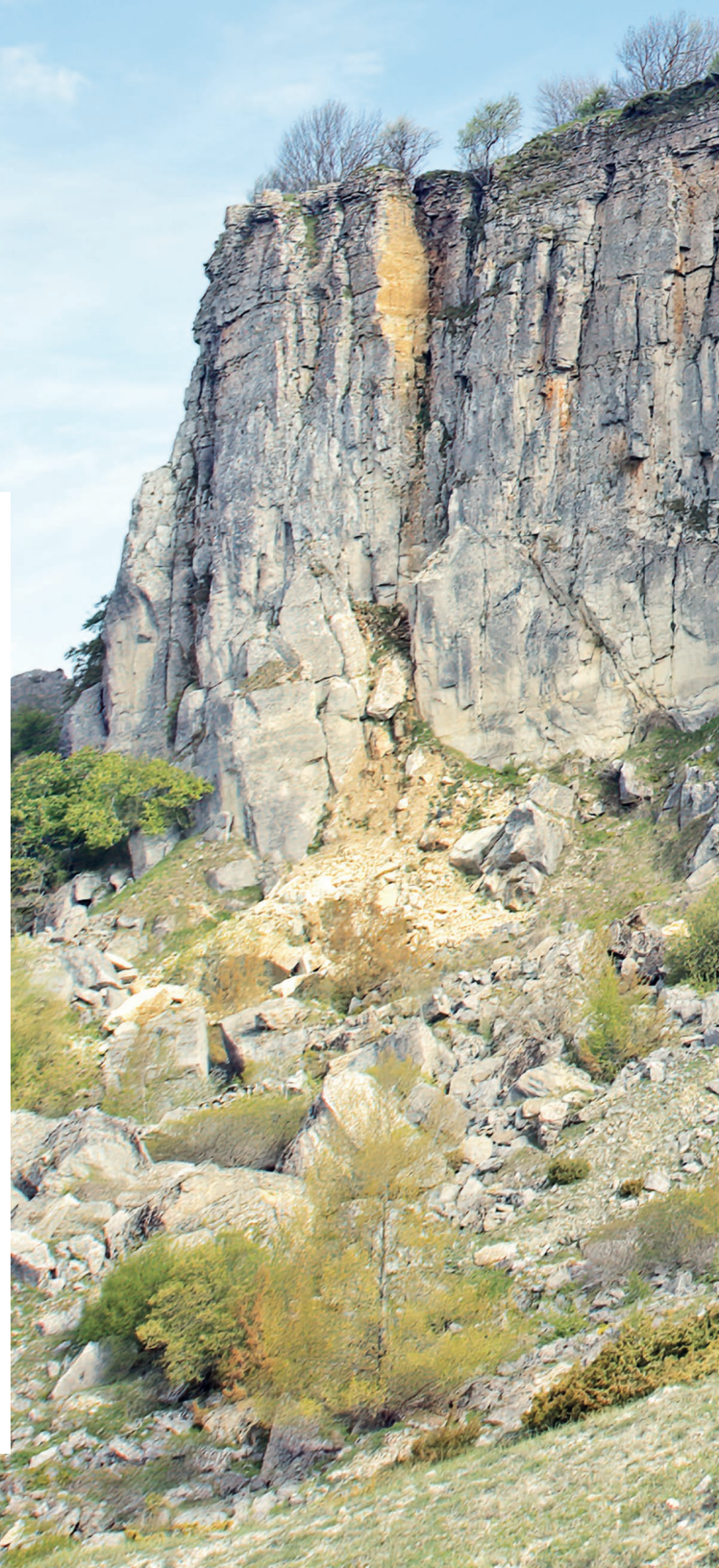
Itinerari da scoprire

Nel cuore selvaggio del Montefeltro, un'escursione su tre regioni

di **Francesco Grazioli**

Noto per le intense vicissitudini rinascimentali che caratterizzarono questa regione storica compresa tra Marche, Emilia-Romagna e Toscana, il Montefeltro è un'ampia porzione di territorio che include un'area selvaggia assolutamente peculiare, il Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello. Un'area protetta di quasi cinquemila ettari nata nel 1994 come Parco Naturale Regionale della Regione Marche, divenuta poi Parco Interregionale nel 2013 a seguito dell'annessione referendaria all'Emilia-Romagna dei Comuni dell'Alta Valmarecchia.

Il versante meridionale del Sasso Simone, sulla cui sommità sorgeva la Città del Sole, eretta da Cosimo I de' Medici nel 1565 come punto di difesa strategico dello Stato di Firenze.





In un dolce paesaggio collinare, impreziosito dalla sporadica presenza di borghetti in sasso a vista, i due colossi calcarei di forma parallelepipedica dei Sassi Simone e Simoncello emergono maestosi facendo bella mostra di sé.

La salita ai Sassi, punti di osservazione privilegiata su ben tre regioni, è possibile attraverso numerosi itinerari in base al punto di accesso al Parco.

Quello di seguito descritto inizia dalla graziosa frazione di Miratoio, nel comune di Pennabilli (RN), il cui toponimo descrive in maniera eloquente la posizione dominante di questo osservatorio naturale sul paesaggio circostante, caratterizzato da un'emergenza calcarenitica che offre un'ampia visione dell'intorno, sede di un "Castrum Miratorii" già dal XII secolo.

Lasciata l'automobile nell'area di sosta a bordo strada, lungo la SP 84, ad accoglierci troviamo un ampio ed esauritivo cartello informativo sulla storia locale, i possibili itinerari ed alcune curiosità legate al territorio ed ai suoi "frutti naturali", come i prugnoli, oltre a numerose informazioni utili per chi intende svolgere attività all'aria aperta nei dintorni.

Da qui seguiamo i segnavia Cai del sentiero 17 che risalgono il paese in direzione del Castello, così è infatti chiamata l'emergenza calcarenitica che sovrasta il borgo e sulla cui parete si osserva una curiosa costruzione rupestre, per poi aggirarlo alla base in direzione degli ampi pascoli lungo i quali si snoda il primo tratto del percorso. L'accesso a questa zona avviene superando una sbarra presso la quale è posto un cartello giallo, di grandi dimensioni, che notifica l'accesso ad un'area militare, il poligono di Carpegna; l'attraversamento è consentito solamente nelle giornate in cui non



Le fioriture primaverili del sottobosco annoverano diverse specie legate ad ambienti microtermi montani come il bucaneve (*Galanthus nivalis*) e l'epatica (*Hepatica nobilis*).

Francesco Grazioli



La curiosa costruzione rupestre sulla parete del Castello, l'affioramento calcarenitico che domina il paese di Miratoio, punto di partenza del nostro itinerario.

Francesco Grazioli



Francesco Grazioli

è notificato lo sgombero mediante apposite comunicazioni emesse dal Comando Militare Esercito Marche, depositate presso i Comuni interessati e consultabili senza problemi anche nel sito Internet del Parco Interregionale. È un aspetto da non sottovalutare in primis per la propria incolumità oltre che per evitare di incorrere in gravi sanzioni.

In linea di massima, la fruizione di quest'area militare è consentita nei fine settimana e, tutti i giorni, nei mesi di luglio, agosto e nella prima quindicina di settembre oltre che nel periodo natalizio e pasquale. È però sempre bene consultare i calendari pubblicati a questo indirizzo: www.parcosimone.it/accessibilita-al-poligono-di-carpegna.

Oltrepassato il cancello, il tratturo argilloso fin qui percorso prosegue inerpicandosi e serpeggiando tra pascoli, zone arbustive, in cui a farla da padrona sono le fioriture primaverili dei prugnoli, e lembi di bosco.

L'ampio ed evidente percorso ad un tratto sparisce e il sentiero che gli cede il passo dopo un po' si confonde con le tracce prodotte da bovini ed animali selvatici (i cosiddetti trottoi del cinghiale), conviene quindi fare attenzione e, tenendo un occhio alla segnaletica perimetrale del Parco, si deve puntare al crinale. È un tratto semplice, ma da non sottovalutare in caso di nebbia e maltempo.

Non appena raggiunta l'intersezione con un tratturo che risale lo spartiacque, prendiamo con decisione a sinistra in direzione dei Sassi, occhieggianti spettatori sopra una splendida e profonda cerreta, ritenuta una delle formazioni di cerro più vaste d'Europa.

Nel saliscendi che ci avvicina sempre più all'apice della nostra escursione, sotto i nostri piedi può capitare di scorgere, ben impresse nell'argilla, le tracce di una buona selezione degli animali selvatici della zona, una costante dell'intero per-



In alto uno strillozzo (*Emberiza calandra*), il cui canto ritmico si unisce a quello melodico di molte altre specie di passeriformi nidificanti.

Francesco Grazioli

Sopra, numerose e splendide fioriture di isopiro (*Isopyrum thalictroides*), rara e delicata presenza botanica, si possono osservare a poca distanza dalla Sella dei Sassi.



Sopra, i segnavia di Sella dei Sassi da dove è possibile seguire una variante che sale al Sasso Simoncello, non adatta a tutti e da evitare in caso di maltempo a causa di un tratto fortemente esposto. A destra, in primo piano l'affaccio dal Sasso Simone e, sullo sfondo, quello di Simoncello.

Francesco Grazioli

corso. Tassi, caprioli, cinghiali, lupi solo per citarne alcuni, in un contesto ambientale i cui confini si perdono all'orizzonte e in cui soffia spesso una piacevole brezza, in grado di regalare sollievo durante il cammino ed un senso di libertà assoluta.

Tutt'attorno il canto gioioso degli uccelli ci intrattiene fino a raggiungere un punto simbolo della geologia di questo tratto del Montefeltro, un meraviglioso affaccio su profondi calanchi multicolore.

Il percorso da qui si impenna un poco per poi inoltrarsi nel bosco. A fine marzo questo tratto, assieme a quello in prossimità della Sella dei Sassi, è caratterizzato da tappeti di fioriture microterme legate ad ambienti freschi e umidi come epatiche, bucaneve, anemoni dei boschi e isopiro, mentre qua e là spiccano le macchie sempreverdi di alcuni gruppi di agrifogli. Talvolta l'abbaio dei caprioli tradisce il nostro passaggio sulla lettiera di foglie secche a terra.

Alla Sella arriviamo dopo aver preso il bivio a destra presso la Banditella, imboccando il sentiero Cai 118. Il percorso gradualmente riprende a salire e ci troviamo a costeggiare, a destra o a sinistra, ampi tratti spesso bagnati. Anche la vegetazione arborea cambia e, a mano a mano che saliamo, la presenza dei faggi diviene una costante.

Giunti alla Sella dei Sassi, a 1150 m di quota, possiamo

decidere di allungare il percorso salendo sul Simoncello, scelta da effettuare solamente se non si soffre di vertigini ed il terreno è asciutto, vista la presenza di alcuni tratti esposti per arrivare sulla sua sommità adatti solamente ad escursionisti esperti. Oppure, in alternativa, si può riprendere il sentiero in direzione del Simone, del quale possiamo raggiungere la "cima" grazie ad un selciato che si inerpicava lungo le sue pendici meridionali. Questa antica strada rifornì dapprima un'abbazia benedettina e successivamente la Città del Sole, voluta quassù da Cosimo I de' Medici nel 1565, a difesa dello Stato di Firenze. La fortezza ebbe però vita breve e nel giro di un secolo venne tutto abbandonato e mai completato, sia per le complesse condizioni politiche che, soprattutto, per via di quelle climatiche. A memoria di ciò, rimangono oggi alcune rovine e targhe commemorative.

Una curiosità: pare che il nome "Simone" derivi dall'eremita che qui vi stabilì la sua dimora spirituale. Un luogo davvero particolare che deve aver suggestionato intere generazioni fin da tempi antichi, considerando che i resti dei primissimi insediamenti sommitali risalgono all'Età del Bronzo. D'altronde, gli ampi affacci che si possono godere dalla cima dei Sassi non lasciano indifferenti e ripagano lo sforzo fin qui fatto.



Francesco Grazioli

Sopra, il Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello è attraversato dall'Alta Via dei Parchi, un lungo percorso escursionistico che tocca contesti ambientali, ma anche storico-culturali, davvero unici.

A destra, l'inconfondibile profilo dei Sassi, riconoscibile anche a molti chilometri di distanza, svetta su profonde incisioni calanchive multicolore, altro gioiello geologico dell'area protetta.

Tornati sui nostri passi e ridescesi alla base, dopo un rapido saluto al grande faggio solitario che svetta tra cespugli e ginepri, e fa bella mostra di sé anche a grande distanza, imbocchiamo il sentiero che in discesa ci conduce a Case Barboni e poi, da qui, facciamo rientro a Miratoio percorrendo verso nord-ovest la strada asfaltata.

La prima parte di questo itinerario coincide con un tratto dell'Alta Via dei Parchi, il suggestivo percorso escursionistico che si sviluppa per circa 500 km tra Emilia-Romagna, Toscana e Marche. E' in fase di elaborazione la carta n. 9 dedicata a questo percorso che si aggiungerà alle 8 carte dei sentieri già disponibili relative al resto dell'Alta Via e ai territori dei parchi interessati. La nuova carta racchiude le ultime tre tappe (25-26-27) del percorso, proprio quelle che coinvolgono il Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello. Per maggiori informazioni: www.altaviadeiparchi.it.



Francesco Grazioli

Il percorso del LUPO a Moggiona



Un itinerario diffuso dedicato a questo affascinante mammifero

di **Carlo Pedrazzoli, Andrea Rossi e Federica Bardi**

Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

Il percorso del LUPO è un interessante itinerario tematico diffuso che racconta in maniera divulgativa e coinvolgente molti aspetti della vita di uno dei frequentatori più emblematici dell'Appennino e dei folti boschi che circondano Moggiona; scoprire il percorso del LUPO può essere anche una piacevole occasione per conoscere questo suggestivo paese del Casentino, situato nel comune di Poppi, a pochi km da Camaldoli e all'interno del Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Realizzato su iniziativa del Parco e progettato con il supporto della Pro Loco locale, il percorso è organizzato in varie tappe, distribuite sia all'interno del paese che nei suoi dintorni. All'inizio dell'abitato si trova il punto di accoglienza del percorso, ospitato all'interno del bar locale, che ne illustra lo sviluppo e le opportunità. Salendo per la via di Camaldoli si raggiunge poi la strada provinciale n. 67 oltre la quale prende avvio il percorso faunistico di Tega. Il facile tracciato, lungo circa 400 m, si inoltra nel bosco e conduce ad alcuni pannelli informativi e alla suggestiva *tana del lupo*, che illustra la vita dei cuccioli, per concludersi poi nei pressi di un osservatorio faunistico al margine di una radura, dove è possibile appostarsi per cercare di avvistare qualche animale selvatico. Ritornati sui propri passi ci si può dirigere verso l'altro capo dell'abitato dove si incontrano la chiesa e la *Bottega del Bigonaio*, l'esperto artigiano che produceva le *bigonce*, tradizionali contenitori in legno per la raccolta dell'uva. Nei

pressi, nello stesso edificio che ospita la Mostra permanente sulla Guerra e la Resistenza in Casentino, si trova il *laboratorio del lupo*. In questo spazio didattico-espositivo suddiviso in tre sezioni (*l'area del camino, la tenda dei racconti, il ritorno del lupo*) attraverso racconti, immagini fotografiche, video e allestimenti interattivi, si possono approfondire le conoscenze sull'etologia del lupo, ma anche scoprire tante curiosità e leggende che lo riguardano; non mancano poi spunti di riflessione sul tema storico della convivenza tra uomo e lupo, tornato più che mai attuale ora che la specie ha iniziato a frequentare molti territori antropizzati della collina spingendosi spesso anche verso i fondovalle.





Antonio Iannibelli

I più piccoli possono poi concludere la giornata nel *Parco Giochi del Lupo* posto a breve distanza e realizzato in parte utilizzando legname proveniente dai boschi del territorio. Nel parco giochi, progettato come parte integrante del percorso narrativo-educativo, si trovano alcuni pannelli illustrati grazie ai quali è possibile conoscere altri aspetti di questa affascinante specie.

Il percorso faunistico di Tega è sempre aperto al pubblico; lo spazio didattico-espositivo è visitabile tutto l'anno su appuntamento. Per informazioni e prenotazioni: Bar Moggiona - Punto Info 0575 556018 - 375 8290646; Pro Loco di Moggiona 334 3050985; Ufficio informazioni Turistico Parco Nazionale sede di Pratovecchio (AR) 0575 503029.



Daniilo Tassini



Daniilo Tassini

Due immagini del laboratorio del lupo: in alto, l'area del camino; sopra, il ritorno del lupo.